

COMMENTI RABBINICI – PASSI SCELTI (1)

Superiorità della donna già a partire dalla creazione

Gen 2,18.21.22

Poi il Signore Dio disse: «Non è bene che lo 'Adam sia solo, voglio fargli un aiuto che gli stia di fronte/contrapposto (ke negdo)». [...] Allora il Signore Dio fece scendere un sonno profondo (tardemah) sullo 'Adam, che si addormentò; prese una delle sue costole e chiuse la carne sotto di essa. E costruì/ edificò (wajiven verbo banah) il Signore Dio la costola che aveva preso dallo 'Adam in donna.



Creazione della donna tratta dallo 'Adam – Michelangelo – Cappella Sistina

Talmud Babilonese, Niddah 45b

«Avendo costruito (*banah*) la donna dalla costola, Dio le concesse maggiore intelligenza (*binah*) che all'uomo». Per questo: «Le donne hanno più discernimento».

Sifré al Libro dei Numeri 133

«Le donne hanno più fede degli uomini».

Talmud Babilonese, Sotah 11b

«Il popolo di Israele fu liberato dall'Egitto per i meriti delle donne».

Talmud Babilonese, Jevamot 63b

«La *Torah* è personificata come donna, figlia, sposa».

Riguardo il suo diverso trattamento rispetto all'uomo è: «Come se ci fosse un tacito riconoscimento che la donna è legata a un suo tempo, il tempo del corpo, che non è lineare ma ciclico; un tempo “lunare”, come il calendario ebraico. Ci sono Maestri che spiegano questo diverso trattamento, sostenendo che la donna non ha bisogno di tante “regole” imposte dall'esterno, perché per sua stessa natura ha già una sua “regolazione” interiore».

(Milka Ventura, post-fazione a Gustav Dreifuss, *Maschio e femmina li creò. L'amore e suoi simboli nelle scritture ebraiche*, Giuntina, Firenze 1996, p. 131).

Particolare vicinanza della donna a Dio

Lv 12,2-8

Quando una donna sarà rimasta incinta e darà alla luce un maschio, sarà impura (tame'ah) per sette giorni; sarà impura (tame'ah) come nel tempo delle sue regole. L'ottavo giorno si circonciderà il bambino. Poi essa resterà ancora trentatré giorni per fare la purificazione (taharah) dal suo sangue; non toccherà alcuna cosa santa e non entrerà nel santuario, finché non siano compiuti i giorni della sua purificazione (taharah). Ma, se partorisce una femmina sarà impura (tame'ah) due settimane come al tempo delle sue regole; resterà sessantasei giorni a fare la purificazione (taharah) dal suo sangue. Quando i giorni della sua purificazione (taharah) per un figlio o per una figlia saranno compiuti, porterà al sacerdote all'ingresso della tenda del convegno un agnello di un anno come olocausto e un colombo o una tortora in sacrificio di espiazione. Il sacerdote li offrirà davanti al Signore e farà il rito espiatorio per lei; essa sarà purificata (taharah) dal flusso del suo sangue. Questa è la Torah relativa alla donna, che partorisce un maschio o una femmina. Se non ha mezzi da offrire un agnello, prenderà due tortore o due colombi: uno per l'olocausto e l'altro per il sacrificio espiatorio. Il sacerdote farà il rito espiatorio per lei ed essa sarà (taharah).

Pr 18,22

Chi ha trovato una donna/moglie ha trovato un bene

Talmud Babilonese, Jevamot 62b

«Disse Rabbi Tanchum a nome di Rabbi Chanilai: Un uomo che non ha moglie vive senza gioia, senza benedizione, senza bene».

Talmud Babilonese, Bava Metzi'ah 59a

«Disse Rabbi Chelbò: Un uomo deve sempre onorare sua moglie perché le benedizioni discendono sulla casa di un uomo solo per merito di sua moglie».

Talmud Babilonese, Jevamot 63a

«Disse Rabbi Eleazar: Un uomo che non ha moglie non è un vero uomo, poiché è detto: *Maschio e femmina li creò [...]* e dette loro nome 'Adam (Gen 5,2). Rabbi Eleazar diceva ancora: Qual'è il significato del verso biblico: *Voglio fargli un aiuto che gli stia di fronte/contrapposto* (Gen 2,18)? Se egli [l'uomo] lo merita, lei [la donna] sarà per lui un aiuto, altrimenti lei sarà contro di lui».

ישׁ ('ijsh)		ישהׁ ('ishah)
	יהׁ (Jah) שאׁ ('esh)	

Pertanto: «'Adam chiamò sua moglie 'ishah e sé stesso 'ijsh, abbandonando il nome 'Adam che aveva portato prima della creazione di *Chawwah*: Dio aggiunse infatti il proprio Nome *Jah* a quelli dell'uomo e della donna – la *jod* a 'ish e la *he* a 'isha – a significare che se sinché essi avessero proceduto sulle vie del Signore e osservato i Suoi precetti, il Suo Nome li avrebbe protetti da ogni male, mentre se avessero deviato Egli avrebbe tolto il Suo Nome e al posto di 'ijsh sarebbe rimasto 'esh, fuoco: un fuoco che si sarebbe levato da ciascuno dei due per divorare l'altro».

(Louis Ginzberg, *Le leggende degli ebrei. I. Dalla creazione al diluvio*, Adelphi, Milano 1995, p. 78).

La matriarca Sarah

Bereshit Rabbah XLVII,1

«Disse Dio ad 'Avraham: non sia male ai tuoi occhi per il ragazzo e per l'ancella [Hagar]: per tutto ciò che Sarah ti dice, ascolta/ubbidisci alla sua voce. (Gen 21,12). I nostri maestri hanno detto [che qui Sarah è] Signora per suo marito. Comunemente l'uomo decide, mentre qui [si dice]: *per tutto ciò che Sarah ti dice, ascolta/ubbidisci alla sua voce*».

Rashi precisa: «Da qui apprendiamo che 'Avraham era inferiore a Sarah per quanto riguarda la profezia» (*Chumash* su Gen 21,12).

Pertanto:

«Per due anni 'Avraham poté dedicarsi indisturbato al compito che si era prefisso: condurre a Dio e ai Suoi precetti i cuori degli uomini. Sarah, che aveva sposato nel frattempo, lo aiutava in questa santa missione. Mentre 'Avraham esortava gli uomini e cercava di indurli a ravvedersi, Sarah si rivolgeva alle donne: era davvero una compagna degna di lui; in quanto poi a virtù profetiche, era persino più dotata di suo marito, tanto che a volte proprio per questa ragione veniva chiamata Iska, “colei che vede [con gli occhi di Dio]”».

(L. Ginzberg, *Le leggende degli ebrei*, II, Adelphi, Milano 1997, p. 31).

Bereshit Rabbah LIII,9

«[Dopo aver partorito Jitzchaq] Sarah stava ritirata più del necessario. Le disse nostro padre 'Avraham: “Questo non è tempo di starsene ritirata, ma mostra le tue mammelle, perché tutti sappiano che il Santo – Egli sia benedetto – ha cominciato a fare miracoli”. [Sarah] mostrò le sue mammelle: sgorgavano latte come due fontane, molte matrone venivano a far allattare i loro bimbi da lei e dicevano: “Non siamo degne di far allattare i nostri bimbi col latte della donna giusta”».

La matriarca Rivqah

Bereshith Rabbah LX,15

«E Jitzchaq la fece entrare nella tenda di Sarah, sua madre (Gen 24,67). Quando Sarah era viva, una nuvola [segno della divina presenza] era legata all'ingresso della sua tenda; quando morì, la nuvola cessò. Venuta Rivqah, tornò la nuvola. Mentre Sarah era viva, le porte erano largamente aperte [all'ospitalità]; morta Sarah, cessò questa larghezza. Venuta Rivqah, tornò questa larghezza. Quando Sarah era viva, la sua pasta era benedetta; morta Sarah, cessò questa benedizione. Venuta Rivqah,

tornò. Quando Sarah era al mondo, un lume era acceso dalla notte del Sabato alla notte del Sabato seguente; morta Sarah, cessò questo lume. Venuta Rivqah, tornò. E quando Jitzchaq vide che [Rivqah] faceva come sua madre, che prelevava la sua pasta [da offrire ai sacerdoti del Tempio] in purità [secondo le norme prescritte in Nm 15,17-21] ed impastava la sua pasta in stato di purità [secondo le prescrizioni alimentari della *Torah*], subito la fece entrare nella tenda di Sarah, sua madre».

Le matriarche Leah e Rachel

Bereshith Rabbah LXX,15

«*Il nome della più grande era Leah* (Gen 29,16). Grande per i suoi doni [che aveva ricevuto]: il sacerdozio in eterno [antenata di 'Aharon], e il regno in eterno [antenata di David], come sta scritto: *Giuda sussisterà per sempre e Gerusalemme per infinite generazioni* (Gl 4,2); e sta scritto: *Questo è il luogo della Mia Dimora per sempre* (Sal 131,14)».

Bereshith Rabbah LXXIV,5

«Per quale motivo Ja'aqov seppellì Rachel sulla via di 'Efrat? Ja'aqov vide [in senso profetico] che gli ebrei in esilio sarebbero passati di là, perciò, la seppellì lì perché chiedesse per loro misericordia, come sta scritto: *Una voce si è udita in Ramah, un lamento, un pianto amaro, Rachel piange per i suoi figli* (Ger 31,15)».

La profetessa Deborah

Jalkut Shimoni, Shofetim 1

«*E Deborah, moglie di Lappidot, profetessa* (Gdc 4,4). Cosa rappresenta Deborah che profetizzò in Israele e giudicò gli ebrei [in questo tempo]? Ma non era ancora vivo Pinchas figlio di Eleazar [il Sommo Sacerdote]?

Insegna il *Tana debe Eliahu*: “Io chiamo a miei testimoni il cielo e la terra [cioè io dichiaro solennemente] che sia pagano o ebreo, uomo o donna, schiavo o schiava, su tutti, in virtù delle proprie opere, può posarsi lo Spirito Santo”. Insegnarono [i Maestri]: Il marito di Deborah era un ignorante [nel senso di uomo semplice, forse un po' rozzo e poco colto]. Deborah gli disse: “Ti preparerò dei lucignoli e tu li porterai al Santuario di Shilo [e serviranno per accendere il candelabro]; così tu condividerai la sorte degli uomini onesti e religiosi e avrai parte nella vita del mondo futuro”. Essa faceva attenzione e preparava dei grossi lucignoli, perché grande fosse la luce che da essi emanava e

[il marito] li portava al Santuario. Allora il Santo, benedetto Egli sia, che esaminava i cuori e le segrete intenzioni degli uomini, le disse: “Deborah, come tu hai voluto accrescere la mia luce, così io accrescerò la tua, al cospetto delle dodici tribù”».